

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2016 ORE 20.45

Integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven

LAURA MARZADORI violino

OLAF JOHN LANERI pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)

Sonata in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3

- Allegro con spirito
- Adagio con molt' espressione
- Allegro molto

ROCCO DE CIA (1982)

Perdendosi

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata in la minore op. 23

- Presto
- Andante scherzoso più Allegretto
- Allegro molto

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata in do minore op. 30 n. 2

- Allegro con brio
- Adagio cantabile
- Scherzo: Allegro
- Finale: Allegro

Gli interpreti

Laura Marzadori

Bolognese, vince giovanissima, con giudizio unanime della commissione presieduta da Daniel Barenboim, il concorso internazionale per primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e da maggio 2015 ricopre ufficialmente questo prestigioso ruolo che, in pochi mesi, le ha permesso di lavorare a fianco dei più grandi direttori al mondo tra i quali Daniel Barenboim, Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Daniel Harding, Zubin Mehta e Antonio Pappano. Oltre all'impegno alla Scala prosegue nell'attività solistica e cameristica che la vede collaborare con direttori e strumentisti di fama internazionale. È stata premiata in numerosi concorsi nazionali e internazionali e, a soli 16 anni, ha vinto il prestigioso "Premio Città di Vittorio Veneto". Si è esibita in Italia, Europa, Nord e Sudamerica in veste di solista con orchestre prestigiose. Nel campo della musica da camera ha collaborato, fra gli altri, con Pavel Berman, Rocco Filippini, Bruno Canino, Antonio Meneses, Antony Pay e Bruno Giuranna. Ha inciso per NAXOS il *Concerto per violino e orchestra in la magg. P. 49* di Ottorino Respighi, e per la TACTUS il *Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 26* di Ermanno Wolf Ferrari. Suona il violino di G. B. Guadagnini, ex-Kleynenberg, del 1783, di proprietà della Fondazione Pro Canale.

Olaf John Laneri

Nasce a Catania da padre italiano e madre svedese. Dopo aver terminato i suoi studi musicali a Verona e all'Accademia Pianistica di Imola, vince nel 1998 il prestigioso concorso "F. Busoni" di Bolzano (II premio "con particolare distinzione"; il I premio non viene assegnato) e nel 2001 il II premio al World Music Piano Master di Montecarlo. Ha suonato al Festival di Brescia e Bergamo, al Teatro Olimpico di Vicenza, al Teatro Bellini di Catania, al Tiroler Festspiele in Austria, alla Radio della Svizzera Italiana a Lugano, al Festival della Ruhr, alla Herkulesaal e al Gasteig di Monaco, per la Deutsche Rundfunk, alla Salle Gaveau e per Radio France a Parigi, in Salle Molière a Lione, al Festival Chopin in Polonia, all'Opéra di Montecarlo e

alla Philharmonie di Berlino.

Il suo repertorio comprende le 32 *Sonate* di Beethoven, che ha eseguito a Bologna in un ciclo di otto concerti. Dalla scorsa stagione sta ripetendo tale progetto a Modena e a Udine.

L'interpretazione del *Secondo Concerto* di Brahms con i Berliner Symphoniker in tournée in Italia gli ha procurato nel 2007 l'invito con lo stesso concerto alla Sala Grande della Philharmonie di Berlino.

Lo scorso novembre è uscito un cd con musiche di Brahms (*Ballate op. 10, Variazioni sopra un Tema di Paganini op. 35, Klavierstücke op. 76*) per la Universal.

È docente di pianoforte presso il conservatorio di Adria.

Note al programma

Ludwig van Beethoven, *Sonata op. 12 n. 3*

Secondo appuntamento del ciclo beethoveniano delle *Sonate* per violino e pianoforte, il concerto di questa sera ci accompagna nel viaggio iniziato nella stagione 2015-2016 dedicato, appunto, all'integrale delle dieci sonate che il compositore di Bonn compose tra il 1798 e il 1812.

L'opera beethoveniana s'inserisce in un momento storico in cui la sonata per strumento a tastiera con violino *ad libitum*, genere di grande successo editoriale e consolidata fortuna in particolare tra i musicisti dilettanti, godeva dell'impulso innovativo dell'opera di Mozart. Nelle mani del maestro salisburghese la sonata veniva stravolta nella concezione e nella struttura, abbandonando quel certo disimpegno concettuale, diretta conseguenza di una scrittura affidata principalmente al pianoforte; il violino inizia a dialogare in modo sempre più organico, divenendo voce fondamentale di un discorso che s'intreccia con la tastiera. Le dieci *Sonate* di Beethoven sarebbero perciò inconcepibili senza tener conto del genio mozartiano e dei suoi capolavori, come le *Sonate K. 376-380*, già note a Beethoven fin dal periodo di Bonn, le *Sonate K. 454 e 481*, nonché la *Sonata K. 526*, considerata da molti studiosi come annunciatrice della *Sonata "A Kreutzer"*.

Partendo dal modello mozartiano, e guidato dal desiderio di una continua ricerca di equilibrio fra i due strumenti, Beethoven seppe via via imporre il suo stile in una Vienna dove questo genere musicale era ancora legato a un mer-

cato editoriale fedele alla tradizione, a una certa semplicità di scrittura e facile cantabilità. Fu probabilmente anche per questo motivo che l'esecuzione delle tre *Sonate op. 12*, scritte tra il 1797 e il 1798 e pubblicate l'anno seguente con la dedica ad Antonio Salieri, suo maestro intorno al 1789, fu descritta così dal recensore della rivista "Allgemeine Musikalische Zeitung" il 5 giugno 1799: "Ho ascoltato con molta fatica queste stranissime sonate cariche di insolite difficoltà e devo confessare di essermi sentito come uno che pensa di fare una passeggiata con un geniale amico in un attraente bosco, ma viene trattenuto ad ogni momento da ostacoli; alla fine stanco ed esausto se ne va. È innegabile che il signor Beethoven proceda con un passo tutto suo. Cultura, cultura, sempre cultura, e mai natura, mai canto! Se lo si prende sul serio non c'è che una quantità di cultura senza un buon metodo, una ricerca di modulazioni fuori dell'ordinario, un'antipatia per le combinazioni abituali, un accatastare difficoltà su difficoltà, fino a far perdere la pazienza e la gioia [...]".

Pur presentandosi come *Sonate per il clavicembalo o forte-piano con violino*, intitolazione che allude a una preminenza pianistica, le *Sonate op. 12* contengono già alcuni tratti dello stile personale dell'autore, in cui emerge una scrittura violinistica più complessa, elaborata ed animata da impulsi concertanti che raggiungono la massima esuberanza nella *Sonata n. 3*, vera e propria sonata da concerto. L'*Allegro con spirito*, con l'intreccio di arpeggi e la serrata dialettica fra i due strumenti, s'impone da subito con un perfetto equilibrio tra virtuosismo ed eleganza. L'*Adagio con molt' espressione* è pensato su una melodia semplice, di estrazione vocale che, sviluppata con molte figurazioni sempre diverse, mette in luce le qualità espressive dei due strumenti. A chiudere la sonata con ritmo giocoso, il *Rondo*, particolarmente interessante per la sua coda *fugata*, piccolo omaggio allo stile contrappuntistico che caratterizzerà la produzione del tardo Beethoven.

Rocco De Cia, *Perdendosi*

"Ispirato all'*Adagio con molt' espressione* dalla *Sonata op. 12 n. 3* di Beethoven, *Perdendosi* nasce da un'idea maturata da tempo, nella quale convivono una situazione semplice e una complessa: semplice è il singolo suono del violino, tenuto a lungo, con l'arco che lentamente e

con grande intensità si muove dalla punta al tallone; complesso è ciò che succede e si evolve all'interno di questo singolo suono, in un gioco di equilibri abbastanza difficile e delicato. È proprio la complessità interna a suggerire i percorsi da seguire: ad esempio mettendo a confronto il suono di una corda lasciata libera di risuonare e il suono quasi soffocato di una corda bloccata dall'arco. Esplorando questi percorsi, incrocio a tratti dei frammenti di *storia della musica*: suonano come dei ricordi, e subito scompaiono perdendosi". Queste le parole di **Rocco De Cia**, compositore formatosi alla scuola di Ivan Fedele e vincitore del primo premio al concorso internazionale "Premio Trio di Trieste – Giampaolo Coral Award 2012". De Cia si è imposto sulla scena internazionale con numerose prime esecuzioni in importanti teatri e festival musicali come il Teatro Comunale di Bologna, Rondò 2011 (Milano), La semaine de Bologne à Toulouse, ManiFeste-Académie-2013 (IRCAM, Parigi), Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Parco della Musica, Roma), Internationale Ferienkurse für Neue Musik 2014 (Darmstadt), la Biennale Musica di Venezia 2015. Le sue composizioni sono eseguite da artisti del calibro del Divertimento Ensemble diretto da S. Gorli, Ensemble ZeroCrediti diretto da F. La Licata, Coro femminile del Collegium Musicum Almae Matris, Munich ArtisTrio, Orchestre National d'Île-de-France diretta da J. Deroyer, Ensemble Novecento diretto da C. Rizzari, solo per citarne alcuni.

Ludwig van Beethoven, *Sonata op. 23*

L'op. 23, che in origine comprendeva la *Sonata in la minore* e quella che più tardi diventerà l'op. 24, prendendo il titolo di "Primavera", fu scritta tra il 1800 e il 1801. A poca distanza di tempo dall'op. 12, che tanto sconcerto aveva creato tra i critici dell'epoca, le due nuove *Sonate* furono accolte con molto entusiasmo, essendo considerate "le migliori scritte da Beethoven, e ciò vuol dire le migliori che siano state scritte". Queste le parole della rivista "Allgemeine Musikalische Zeitung", la stessa che nel 1799 aveva dimostrato un certo disappunto sulle scelte stilistiche di Beethoven e che ora aggiunge: "Nelle sue prime opere Beethoven procedeva talvolta con portamento arcigno, selvaggio, cupo e aspro. Ora comincia a sdegnare gli eccessi, si spiega con maggior chiarezza e senza nulla

perdere del suo carattere, diventa più amabile. Queste due *Sonate*, e specialmente la prima, son molto meno difficili da suonare, e dunque più accessibili a un vasto pubblico di molte precedenti opere di Beethoven". Ed è proprio al vasto pubblico che il critico si rivolge e a tutti quegli ascoltatori che ambivano essere loro stessi esecutori, preferendo una musica facile da capire piuttosto che dover analizzare. Ma il genio visionario di Beethoven, che tendeva invece a impegnare il pubblico con un'intensa tensione intellettuale, coinvolgendo l'esecutore in difficoltà sempre più raffinate, s'inserisce, agli albori del nuovo secolo, in quel lento processo di cambiamento sociale e di costume che vedrà il concerto pubblico quale *performance* sempre più riservata a professionisti.

Ludwig van Beethoven, *Sonata op. 30 n. 2*

Dedicate allo zar di Russia Alessandro I, le tre *Sonate op. 30* furono composte nel 1802, anno infausto per Beethoven, che vedeva il manifestarsi della propria sordità con crescente gravità. In esse il lento e diseguale processo di liberazione del violino dalla sudditanza pianistica è ormai un fatto compiuto, in particolare se pensiamo alla *Sonata in do minore*, la seconda dell'op. 30, nella quale Beethoven esprime al meglio il suo stile. Emancipata quasi totalmente dai modelli del passato, l'op. 30 n. 2 si distingue dalle sonate precedenti anche per l'originalità di alcune formule strumentali, le irruenti scale e l'articolazione sinfonica in quattro movimenti. Anche gli abituali schemi formali subiscono dall'interno l'intensità di una tensione emotiva che ne modifica la struttura nei suoi equilibri tradizionali, come nell'*Allegro con brio*, dove l'esposizione, privata della consueta ripetizione, conduce al breve sviluppo tramite una transizione volta a prolungare il vigore drammatico dell'inizio. L'*Adagio cantabile*, che secondo Berlioz è caratterizzato da un'atmosfera "dolce, velata e molto nobile", è seguito dallo *Scherzo* scattante e nervoso. A chiudere, il *Finale Allegro* dall'andamento inquieto che sfocia in una vorticoso coda (*Presto*).

Come affermò Ferruccio Busoni, questa *Sonata* può essere collocata accanto alla *Sonata op. 13 "Patetica"* per "l'eroica protervia" del primo movimento e la tenerezza elegiaca dell'*Adagio cantabile*.

Sara Radin

Prossimi concerti

DOMENICA 13 NOVEMBRE ORE 16.00

Fuori abbonamento - Ingresso libero

ORCHESTRA SINFONICA

DEL CONSERVATORIO "TARTINI" DI TRIESTE

LUCA CHIANDOTTO pianoforte

ROMOLO GESSI direttore

Musiche di Ludwig van Beethoven, Wolfgang Amadeus Mozart e musiche da film di Rodgers & Hammerstein, Loewe, Ford, Badelt

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2016 ORE 20.45

'900&oltre

QUARTETTO NOÛS

Tiziano Baviera, Alberto Franchin violini

Sara Dambruoso viola

Tommaso Tesini violoncello

Musiche di Leoš Janáček, Daniele Ghisi e Franz Schubert

Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale

per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore artistico

Filippo Juvarra

Dirigente di Area

Paola Tessaris

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2016 ORE 20.45

LAURA MARZADORI violino

OLAF JOHN LANERI pianoforte

PROGRAMMA